

Prezzo di Abbonamento	
annuo e Epistola anno	L. 10
semestrale	6
trimestrale	3
mensile	2
Ratiori anno	L. 62
semestrale	17
trimestrale	6
Le associazioni non si dicono di Interesse rilevante.	
Una copia in tutta il Regno	60 centimi
per l'estero 80 centimi	

IL Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine.

BISMARCK**DEI POTERI DISCREZIONALI**

Non mancano certamente di gravità, anche considerato il giornale che le pubblica, le seguenti informazioni, che si mandano da Berlino all'ottimo *Osservatore Romano* oltretutto al progetto di legge, che tanti è stato discusso nella Camera dei deputati per il solo regno di Prussia, ossia nel *Landtag*, che lo ha rinviato ad una speciale Commissione.

Si sarebbe pure accordata una certa dose di poteri discrezionali al governo prussiano come agli altri Stati con cui il Papato ha concordato, ma ciò che deve aver ragionato a Roma una sorpresa generale, cioè che tutte le disposizioni delle leggi di maggio (che il governo ha infine riconosciuto insostenibili) non ha proposto di modificare che nei limiti dei poteri discrezionali; e neppure viene ciò proposto icontra una transazione, — ciò che il Card. Japelin, nelle conferenze di Vienna, dichiarava di poter discutere.

Tutti, e fino le persone che avvocano Bismarck, sono meravigliati del progetto. Si ricorda che nell'esposizione dei motivi del progetto di legge, la domanda dei poteri discrezionali si fonda sull'atteggiamento dei Polacchi, sedicente ostile allo Stato. A questo riguardo, il signor Bismarck aveva detto nella scorsa estate ad uno dei suoi amici: « I cattolici possono essere *ultramontani* quanto vogliono, se mi danno solo i pieni poteri, — no ho bisogno in causa dei Polacchi. »

Sulla fede di queste parole, si aspettava nei circoli favorevoli al Cancelliere che il nuovo progetto di legge non fosse del tutto scorso di poteri discrezionali, ma ciò che non si sarebbe creduto, nemmeno nel contorno del sig. Bismarck, si è che il contenuto del progetto in questione tenesse si poco, conto dei desideri dei nazionali-liberali, del Centro e di Roma.

Dappertutto si domandano i motivi d'un modo così strano di operare. Nel ci proviamo di domare qui alcuni, benché ci sia necessario di ripetere in parte ciò che prima abbiamo detto.

1. E' dell'indole del Cancelliere di concentrare nelle sue mani la maggiore autorità possibile; da ciò i suoi sforzi per dare primieramente alle leggi di maggio un carattere più discrezionario di quello che ha potuto fare; da ciò ancora la sua avversione per Falk, che avrebbe tutto sequestrato legalmente.

2. Come protestante, il sig. di Bismarck non può giudicare quale gravità hanno i poteri discrezionali sotto il punto di vista della Chiesa. Emerge dalle sue parole già citate che esso crede ancora la politica dei pieni poteri conciliabile coll' « ultramontanismo ».

3. Spera che, con questa politica, ottorrà coll'aiuto di un eroe pieghevole, elezioni favorevoli al governo, senza ledere in jal guisa gli interessi della Chiesa.

4. Per sfidare il parlamentarismo il Cancelliere non si stanca di ripresentare alle assemblee legislative i progetti che osse hanno respinto.

5. Esso teme che, se fa rivedere le leggi di maggio, la posterità non l'accusa d'essere « audito a Cibosse »; col domandare i poteri discrezionali, spera di schivare questo rimprovero.

6. Teme di avere presto o tardi a rientrare in lotta colla Chiesa, e non vuole deporre le armi.

7. La mancanza d'indipendenza dei conservatori e la divisione dei « liberali » incorgognisce il Cancelliere nella sua idea di tutto volgare a pro del suo potere personale. »

Pur troppo le notizie che abbiamo avute della discussione fanno vedere che il corrispondente non è pessimista.

POLITICA DEL MINISTRO MANCINI

Scriveno da Roma al *Cittadino* di Genova:

Un fatto grave minaccia in questo momento la quiete d'Italia. Non si ignora che il governo italiano dopo lo smacco di Tonisi si sia rivolto al gabinetto inglese e con insistenza abbia cercato la sua amicizia ed il suo appoggio. Inverò il governo inglese fu il solo che in questi ultimi tempi conservasse una certa deferenza verso l'Italia dovuta specialmente alla influenza di Gladstone, capo del gabinetto.

Quando l'Inghilterra e la Francia vollero inviare quella famosa nota al Viceré d'Egitto intorno alla loro protezione, l'ambasciatore italiano a Londra fu confidencialmente informato con assicurazione, che in tutti i modi la questione egiziana non sarebbe stata risolta se non vi avesse preso parte l'Italia.

On Mancini con dispaccio speciale fece ringraziare il governo inglese di questa comunicazione e delle assicurazioni date.

Poco dopo i governi d'Austria e di Germania per loro ragioni speciali pensarono che si dovesse indirettamente protestare contro l'azione della Francia e dell'Inghilterra e simultaneamente si rivolsero al l'Italia e alla Russia per averle compagne. E così fu redatta la nota alla Turchia delle quattro potenze sulle cose d'Egitto.

L'Inghilterra prima che la nota fosse spedita interrogò il governo italiano se egli si muova alle altre potenze, il Mancini rispose di no, in quel modo circostante che lo distingue. Il gabinetto di S. Giacomo, pur conoscendo il rovescio, prese atto formale del no del signor Mancini con un dispaccio speciale.

Non erano passati quindici giorni e comparsa la nota delle quattro potenze, compresa l'Italia.

Gladstone si recò dall'ambasciatore italiano a Londra e senza complimenti gli domandò quand'era che il governo italiano manifestava, se quando prometteva di non uccidersi alle altre potenze, o quando apponeva la firma.

Dietro questo colloquio il Menabrea chiese di essere richiamato al suo provvisorio posto. Il Mancini temendo le conseguenze ed il rumore di questo fatto, non volle saperne e pregò l'ambasciatore a rimanere al suo posto cercando di scusare il governo.

Però le cose oggi sono alquanto tese e si teme una complicazione. Basta leggere i giornali inglesi per iscorgere lo stato grave della situazione.

Al Vaticano

Martedì 7 febbraio, ricorrendo il quarto anniversario della morte del Sommo Pontefice Pio IX di sacra memoria erano celebrati per ordine della Santità di Nostro Signore solenni esequie nella Cappella Sistina al Vaticano.

Il Santo Padre indossati i sacerdoti paramenti, preceduti e seguiti da tutta la sua nobile corte, faceva ingresso alle 11 ant. nella detta Cappella, ove seduto in trono, assisteva alla Messa di requiem pontificata dall'Emo e Rmo signor Cardinal Di Pietro, Vescovo d'Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio.

Dopo la messa espiatoria, che era accompagnata dalle libelli note dei Cappellani Cantori Pontifici, veniva cantata dai monsignori l'Assoluzione che si compieva dalla Santità Sua sopra il tumulo.

Eran presenti alla funebre cerimonia tutti gli Emi e Rmi signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi e assistenti che non assistenti al soglio, S. E. il principe Ruspoli, Maestro del S. Ospizio, i diversi Collegi della romana Prelatura, tutti ve-

stiti degli abiti propri alla loro dignità e grado, non che i Capi degli Ordini religiosi e tutti gli altri capi che hanno posto nelle Cappelle pontificie.

Vi assistevano poi posti riservati. L'Esceletissimo Corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede, il Patriziato, e la Nobiltà romana, una Rappresentanza del S. M. O. Geroliminiano, ed in altri posti, vari cospicui personaggi e distinte famiglie nostrane e straniere.

Terminato il mesto rito, che riceviva, intremito solenne e commovente, la Santità Sua dinanzi i sacerdoti indumenti, si recò tutti allo stesso corteggio ai suoi privati appartamenti.

PROCESSO FAELLA

Seduta dell'8 febbraio

Il pubblico è scarsiissimo. L'assenza del Faella dal Banco degli imputati, toglie al pubblico l'importanza del processo, non potendo appagare la curiosità, né tener dietro alle varie emozioni che generalmente la presenza dell'accusato produce negli spettatori.

Aparta la seduta, il prof. Tamburini, perito indotto dalla difesa, dichiara di non poter accettare.

Si prosegue la monotonia dei testimoni. Vauini dopone che il prete Costa gli aveva detto in farrovo che avrebbe avuto bisogno di un 70 e 80 mila lire. Più tardi sul mezzogiorno, nel ristorante dei Quattro Pellegrini, trovò don Costa e il conte Rualda che mangiavano assieme in una tavola e fu invitato anch'egli ad assidarsi con loro. Si meravigliò della loro intimità, ma sapeva già che fra loro correva rapporti di interesse.

Gallotti dice che il Conte Faella gli offrì 50 mila lire, e crede che ciò facesse per procurarsi una testimonianza di possedere tale somma.

Masolini depone che un giorno il prete Costa gli aveva richieste per certo Magherini 50 mila lire.

Vacchi riconosce per falsa la cambiale che porta la firma sua.

Montroni e Rizzola depongono che un servo del Faella asseriva essere creditore del Costa.

Minnarelli dice che è stato ingannato dal Faella, nella vendita di una macchina per fare l'aceto, tale macchina essendo cattiva.

Casati depone che Faella fu sempre di quore malincuico.

Soggiunge che, anava molto la famiglia e che si vantava creditore di Don Costa.

Alvisi, notaro, depone che fu possessore per qualche tempo della cambiale falsificata a danno del prete Costa. Fa una lunga e comunque descrittiva del disappellimento del cadavere del prete Costa al quale fu presente. Soggiunge che il prete aveva un braccio alzato, come se avesse voluto respingere il peso che sopra di esso veniva gettato nel precipizio. (L'aula della sala a poco a poco si riempie di pubblico).

Il Presidente ordina che sia portato il grosso macigno che il Faella avrebbe rotolato nella bocca, sopra la vittima. All'apparire del macigno un rumore e un bisbiglio si sente nell'aula e su tutti i volti si vede chiara la commozione, il macigno viene riconosciuto dal testo Alvisi, come quello che stava sopra il cadavere del prete Costa.

Vengono interrogati i testimoni Marocchi, Manara e Spadoni i quali assicurano di aver veduto e parlato col prete Costa prima della sua scomparsa, di averlo trovato tranquillo e non aver parlato con esso d'interessi.

La seduta quindi è scioltà, e rinviata all'indomani all'ora consueta.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50 — In testa pagina dopo le 14 lire del Garante cont. 50 — Nella seconda pagina cont. 20.

Per gli avvisi ripetuti sul fascio ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti giorni tranne i festivi. — I rimborsi si fanno soltanto per le inserzioni effettuate.

Servono da Piacenza, 7 febbraio:

Giorni sono, pervenuti a questa E. Preca un ordine di perquisizione, da eseguirsi in una casa della nostra città. Quell'ordine partiva da Bologna, dove, durante il processo, si era saputo che il conte Faella aveva depositato presso uninquilino di detta casa un plico chiuso con cinque sigilli. E l'ordine era dato appunto per venirne in possesso di questo plico misterioso. Muoto pertanto di una ordinanza — sulla quale c'era anche il prescritto visto dall'autorità da cui dipende il perquisito — il giudice istruttore, presso il Tribunale Corruccio di Piacenza, si recò con due carabinieri in quella casa. L'inquilino sconosciuto era assente. Ma, fatto chiamare, si presentò immediatamente. Egli rimase quasi meravigliato di trovarsi di fronte all'autorità giudiziaria. E s'acrebbe la sua meraviglia poiché seppè l'incarico che essa aveva. Pur tuttavia sciolto la loro libertà di perquisire, di fare le loro ricerche.

La perquisizione però non ebbe udogo. Perché il giudice solitudo dichiarò prima quale ne era lo scopo.

Senta, egli disse, noi abbiamo l'incarico di vedere se presso di lei non si trovi un plico chiuso con cinque sigilli che le fu consegnato dal conte Faella. Oredo intuire il mestiere a seconda la cosa che lui ha, lo consegno.

Sarebbe inutile che lo degassi. Il plico mi fu veramente affidato, ma a condizione che, se le cose preadessero una piega piuttosto cattiva, io dovesse custodirlo alle Camme. Così ho fatto; l'ho bruciato.

Queste erano belle parole; ma non valsero per nulla. Il giudice gridò: « Il quale anzi insistette e dimostrò allo stesso la responsabilità gravissima, che egli colla sua affermazione andava ad assumere. Allora il perquisito rifletté meglio e recatosi al suo ufficio, estrasse da un cassetto del primo scrivito il famoso plico sigillato, che era stato dato, e lo consegnò al funzionario giudiziario.

Che mai contiene quel plico? Perché era stato dal Faella depositato qui a Piacenza? Quale influenza potrà avere sull'esito del dramma, che si svolge ora dinanzi alle Assise di Bologna? A questo domande verrà certo risposto tra breve. Ed io non mancherò di far conoscere ai vostri lettori il mistero del plico.

Governo e Parlamento**CAMERA DEI DEPUTATI**

Seduta ant. del giorno 9

Riprendesi la discussione sulla modifica all'articolo 60 della legge elettorale.

Depretis stima conveniente che la rappresentanza delle minoranze sia compresa nella legge; però l'ultima proposta della Commissione eccede il bisogno e non l'accetta. Esorta si ammetta il voto limitato in equa misura.

Coppino relatore, dice che la Commissione affida di facilitare l'approvazione condiscende a tornare alla sua prima proposta restringendo i collegi destinati alle minoranze.

Dopo tale dichiarazione esamina le obiezioni fatte al sistema della rappresentanza delle minoranze e le combatte mostrando quanto essa necessaria sia in un governo rappresentativo anche per tenere forti e compute le maggioranze.

Parlano per dichiarazioni personali Indelli e Branca.

Dopo discussioni su vari ordini del giorno il presidente del Consiglio dichiara non potere accettare alcun emendamento che escluda il voto limitato. Propone pertanto che si decida di ammetterlo in massima o no il voto limitato. Quindi ritirano i loro ordini del giorno La Porta, Lazzaro, Morana, e Carrazza-Amari e mandasi a voti per appello nominale il seguente ordine del giorno di Tajani non accettato dalla Commissione né dal ministero: « La Camera ritenuto che il voto limitato snatura il risultato legittimo

delle elezioni passa all'ordine del giorno. Non è approvato con voti 216 contro 140 e 5 astensioni.

Notizie diverse

La Voce della Verità scrive:

Abbiamo segnalato a suo tempo gli sforzi del governo italiano per ottenere dai governi d'Europa: 1° che si considerasse come questione interna dell'Italia quella del Papa e di Roma; 2° di provocare delle dichiarazioni esplicative e favorevoli sui fatti compiuti riguardo alla Santa Sede.

Qui vien ora data di sapere che se qualche governo estero ha manifestato delle benevoli disposizioni verso il governo italiano, nessuno si è prestato a compiere degli atti che tolgano le riserve fatte nel 1870.

Il ministero dei lavori pubblici ha ordinato una speciale servizio di sorveglianza onde prevenire i furti frequenti che si verificano nelle ferrovie dell'Alta Italia.

Si conferma che Noailles tornerà a Roma al solo scopo di presentare le proprie lettere di richiamo.

Sarà fra qualche giorno distribuita alla Camera la relazione dell'on. Farenzo sul progetto di legge per divorzio.

Alla seduta della Commissione per il progetto di legge sulle pensioni degli impiegati dello Stato, è intervenuto ieri anche l'on. Magliani.

La Commissione ha deciso che l'impiegato possa fare dei depositi superiori a quelli prescritti dalla legge allo scopo di percepire una pensione maggiore. In tal caso la Cassa pensioni funzionerebbe come cassa di assicurazione.

Alla seduta della Commissione per provvedimenti militari ha assistito ieri l'on. Ministro della guerra per esprimere la propria opinione circa le modificazioni proposte dalla Commissione stessa. È stata accettata la proposta del ministro di mantenere due reggimenti di zappatori, di creare dei reggimenti di pontonieri.

L'on. Ferrero proporrà inoltre di creare un nuovo reggimento composto di due battaglioni di soldati ferroviari e due battaglioni di soldati telegrafisti.

ITALIA

Genova — Leggiamo nei giornali di Genova del 7:

Pietro Ceneri, il famoso brigante che fece meravigliare una ventina d'anni fa per le temerarie imprese, i furti colossali ed audaci, è da ieri ospite di quelle patrie galere cui egli era riuscito a fuggire in modo ancora oggi misterioso.

Egli, come si sa, fu arrestato al Callao lo scorso anno, e dopo un po' di prigione a bordo dell'incrociatore da guerra *Gambalda*, trasportato a Buenos-Aires, fu imbarcato sull'*Italia*.

Gli fecero accoglienza e corteccia moltissime guardie e carabinieri. Oltre a forte manette il temuto brigante era assicurato con una catena tenuta dai suoi custodi. Entrò una vettura cellulare traversò con la sua scorta non di onore la città, e fu trasportato all'ergastolo della Foce ove già sono alloggiati certi suoi degni colleghi come il Cardinali, uno dei La Gala e dove lo raggiungerà il Randazzo ora in viaggio da Palermo.

ESTERO

Francia

Il Comitato dell'Opera per la Chiesa nazionale del Sacro Cuore a Parigi ha comunicato ai giornali francesi la seguente nota:

« Alcuni giornali francesi ed esteri hanno annunciato che l'opera del voto nazionale aveva fondi investiti sulla Banca dell'Unione Generale. Questi giornali sono affatto in errore; i fondi dell'Opera del Sacro Cuore non furono mai investiti e non possono esserlo in alcuna speculazione per la ragione semplicissima che debbono essere sempre disponibili per effettuare i pagamenti a misura del progredire dei lavori. I nostri sottoscrittori devono essere assicurati su questo proposito; i nostri incassi sono in luogo sicuro e si può contare sulla prudenza e sulla vigilanza dei membri del Comitato perché i fondi loro confidati non sieno mai esposti ad alcun pericolo. »

Spagna

Leggiamo nel *Porvenir* di Madrid: « Il Governo avrebbe deciso così: Se il pellegrinaggio è presieduto da Nocedal e Gerardo, il Governo ritirerà la sua protezione ai pellegrini perché intenderà trattarsi di una manifestazione carista. »

« Se lo presiederanno i preti, il Governo

spagnolo proteggerà i pellegrini contro qualunque ingiustificata aggressione. »

Russia

Cirrono voci allarmanti intorno alla sicurezza dello Czar. Si teme un nuovo attentato.

— Il *Messaggero del Governo*, giornale ufficiale di Pietroburgo, pubblica una corrispondenza da Cettigne, in cui v'ha il passo seguente:

« Per essere affatto imparziali, si deve dire che l'Austria sino dal primo giorno ha violato le stipulazioni del trattato di Berlino, ed ora viene con un'imponente forza militare dimenticando ugualmente gli impegni assunti dinanzi all'Europa e verso la popolazione a cui promise piena libertà ed un miglioramento nella propria condizione. »

— Il *Golos* rimprovera acerbamente gli slavofili di voler promuovere un movimento nazionale artificiale, peggiorando i mali interi di cui soffre la Russia.

— Il celebre panslavista Aksakov pubblica sul suo giornale un articolo, che il *Golos* chiama un vero manifesto di guerra. Esso dice: « Le schiere austriache invadono la penisola balcanica per soffocare interamente lo spirito slavo; ciò significa la campagna contro la Russia. Ogni gocciola di sangue slavo, cade sull'animo nostro, ed eccita la nostra vendetta. »

Aksakov invita il governo russo a mettersi alla testa del movimento nazionale e a dare alla diplomazia russa la giusta direzione.

— Il *Giornale di San Pietroburgo* a proposito dell'attuale situazione politica fa le seguenti riflessioni:

« Sarebbe commettere un delitto contro la Russia il voler eccitare nelle presenti condizioni la susceptibilità del nostro paese. Una guerra, anche se riuscisse vittoriosa, il che ci sembra molto dubbio, non farebbe che aumentare maggiormente il disordine interno della nostra amministrazione. Questa guerra impedirebbe al governo di occuparsi di questioni interne, ed invece d'agevolare la soluzione, la renderebbe al contrario molto più difficile. La nazione russa teme la guerra e quelli che vorrebbero spingervela. Questo timore è tanto più fondato in quanto che la guarnigione delle piaghe interne del nostro paese è divenuta una necessità ineluttabile. »

Austria-Ungheria

I 17 ruteni arrestati in Galizia per espiazione russa furono tutti tradotti a Leopoli e già sottoposti ad interrogatorio. Saranno processati per alto tradimento. Si trovarsi fra essi un ex-deputato ed il padre d'un segretario privato di Ignatiew, ex-consigliere austro-ungarico Debrzinski, d'una gran importanza al fatto. L'affare non finirà certo così. Nel campo ruteno regna la esternazione: i polacchi sono invece contentissimi dell'energia spiegata dal governo austriaco.

— Da Lemberg telegrafano che continuano gli arresti dei ruteni sospetti di essere panslavisti, e d'iniziare i contadini all'apostasia. Ieri il governatore mandò un lungo telegramma su questo proposito al conte Taaffe. Oggi il conte Potschka parte per Vienna. Le autorità di Czernowitz, Kolomea e Zbaray hanno ricevuto ordine di arrestare tutti i sospetti e di spedirli a Lemberg.

DIARIO SACRO

Sabato 11 febbraio

S. Anastasia m.

Effemeridi storiche del Friuli

11 Febbraio 1881 — Filippo d'Alansone, cardinale e vescovo sabionense è creato patriarca d'Aquileia da Papa Urbano VI.

Cose di Casa e Varietà

L'amministrazione della giustizia nel Circondario di Udine durante l'anno 1881. (Contin., vedi n. di ieri).

Lavori penali. — L'esimio magistrato con delle parole si fa a combattere le moderne teorie sulla necessità del delitto e sulla sua derivazione da cause organiche e da circostanze esterne, teorie che sconvolgono ogni principio di diritto penale, si

quanta alla genesi del diritto di punire, che quanto all'indole della pena. E qui non possiamo a meno di riprodurre alcuni brani della relazione:

« La ragione e la storia — disse l'egregio relatore — persuadono che la società umana, dapprima ristretta alla famiglia, poi estesa alla tribù ed allo Stato, è istituzionalmente all'ombra: che questa società, retta dalla stessa legge morale che è norma agli individui, non può esistere senza un potere sociale che garantisca la vita, la proprietà ed ogni altro diritto degli aggregati e della società stessa; che i più importanti di tali diritti, quelli cioè che interessano, oltre l'individuo, anche l'ordine generale della società, non sarebbero abbastanza protetti se all'obbligo del risarcimento al danneggiato non fosse aggiunta, in caso di violazione, la conseguenza di un male sensibile inflitto al trasgressore dal potere sociale. L'oggetto della pena è perciò duplice: direttamente la assicurazione dell'ordine sociale, iadi rettamente la assicurazione maggiore dei diritti degli individui. La genesi del diritto di punire è quella stessa di tutte le leggi: essa risale alla natura umana che vuole la società e nella società l'ordine e coll'ordine i mezzi per mantenerlo, dapprincipio fra questi mezzi essenziale è la pena che combatte in generale i malfatti possibili colla sola sua minaccia scritta nelle leggi, e che, avvenuti i malfatti, ne combatte la riproduzione, nel malfattore colla gravità, negli altri uomini colla esemplarità del castigo. E questo diritto di punire, come il potere sociale a cui appartiene, non può trovare altri limiti che quei imposti dalla legge morale universale da una parte e dalla necessità di conservare l'ordine sociale dall'altra. »

« Benché consegna dall'ora esposta, che l'emenda del delinquente non è il concetto che giustifichi il diritto di punire, sta però che essa sopravvive come compagnia inseparabile dell'esercizio di tale diritto della società, come attributo intrinseco ed imprescindibile del castigo, il quale affatto perciò essenzialmente l'indole della pena. Ed invero il delinquente, che alcuni vogliono essere una specie di mostro d'indole e di razza diversa dagli altri uomini, non cessa di essere un santo ragionevole, morale, perfettibile, e stretto agli altri uomini coi vincoli della fratellanza. È necessario adunque che dal rigore della pena approfitti anche l'opera rigeneratrice dell'emenda, la quale snoga: moralizzazione mediante istruzione, lavoro, risparmio, e ricambio in generale ai principi del vivere questo. »

« Noi vediamo, o signori, che in tale riguardo codici stranieri hanno già attivato delle leve potentissime, quali il lavoro fuori carcere, l'assegnazione di stabilimenti di favore e la liberazione coadiuvata, debbitamente e far voti perché l'Italia abbia anch'esso al più presto nel suo sistema penale queste salutari istituzioni che hanno per antecedente logico i principi del libero arbitrio e della perfezionabilità umana: e perché così fatte istituzioni siano erigate poi a tutti quei miglioramenti del sistema penitenziario, i quali, senza togliere per nulla alla pena l'indole e la gravità del castigo, valgano sempre più a rimuovere la possibilità che il carcere, per difetto nel modo di espiazione della pena, impedisca gli effetti dell'emenda. »

« Già premesso, se l'indole ed il concetto complesso dell'opera punitrice, giusta la vera ragione penale, devono consistere nel punire e moralizzare, non cessa però che, fuori del campo del Diritto penale, debba essere intento generale dello Stato e dei cittadini quello di moralizzare per non punire. Non ripeterò in proposito ciò che altre volte in ugual circostanza obbligo generale di usare di tutti i mezzi che valgano ad impedire la criminalità. Ma io credo che sarebbe ben lungi dal vero chi limitasse i mezzi di questa moralizzazione preventiva ai soli miglioramenti del benessere materiale che si possono conseguire con istituzioni d'indole amministrativa, economica e finanziaria. La esperienza più comune dimostra che le condizioni materiali prosprie non sono la panacea contro i reati, e che vi ha una marcia criminosa assai rimarchevole che monta da condizioni sociali cui non fu la *male suada famae* ad allontanare al delitto, ma bensì, e soltanto, la cupidigia insaziabile di avere i mezzi per soddisfare malvagie passioni. Scorrere pure, o signori, il campo dei fasti, delle bancarotta, delle truffe, ed in parte anche quello dei furti dei reati di sangue, e vedrete che nella

massima parte con fu la miseria che li ha consigliati. Egli è al senso morale generale, ai costumi, alle abitudini sociali e familiari che è d'uso provvedere: all'indottrinamento dei caratteri, alla mancanza delle convinzioni, alla indulgenza per ogni corruzione che è forza rimediare, e questo non è compito facile, né breve, né del solo Governo, né di pochi cittadini. »

« Signori! io credo che nell'ordine civile, come dell'individuo così anche dei popoli, bene massimo sia la moralità: e, parlando dei popoli, intendo dire di quella moralità che non si limita al campo dell'onestà individuale dei cittadini, ma che si estende a tutte le istituzioni della società e dello Stato. Questa soltanto può produrre e conservare il tesoro della libertà pubbliche, ed è così preziosa, che le più grandi scoperte del materiale progresso sono infallibilmente al di sotto, per importanza, anche ad un solo dei benefici che da tel derivano all'umanità, i quali si riassumono nella egualità civile su cui si fondono le nostre istituzioni. Egli è perciò che, quando si vedono certi nuovi profeti o precursori di un avvenire molto oscuro, nella opinione di scoprire il nuovo mondo della scienza, adoperare la fede nel campo delle idee morali che hanno radice al dell'individuo che nello Stato, come ad esempio nel campo del libero arbitrio, parmi che ognuno debba allarmarsene e che il buon senso dei padri di famiglia o di ogni persona questa debba persuaderi che sopra tutto è necessario combattere per arrestare la demolizione di questi principi sommi che sono il retaggio scolare dell'umanità. »

« Nessuno splendore di ricchezza o di potenza materiali, nessun progresso di scienze fisiche, di industrie, di commerci, potrebbe infatti impedire che la società demoralizzata avesse ad indietreggiare nel cammino della civiltà, e che non avesse a conseguire il suo effetto quella legge eterna che vediamo scritta nelle pagine eterne della Storia, che la corruzione dei popoli è causa irreparabile di decadenza e di rovina. »

Viene quindi a parlare dell'amministrazione della giustizia penale da parte dei diversi Magistrati del Circondario e dice che le cifre della criminalità nel 1881, presentarono un voto-miglioramento in confronto di quelle dell'anno precedente.

I processi pendenti presso i Pretori al 1 gennaio 1881 erano 160. Durante l'anno se ne aggiunsero 3318, quindi si ebbe un totale di 3478 procedimenti, distillati così: 1840 contravvenzioni; 1095 delitti di competenza pretoriale; 543 rinvii per atti unanimi. Dei suddetti 3478 processi, 819 furono passati agli archivi per inesistenza di reato o per essere rimasti ignoti gli autori o per altro motivo: 2545 furono definiti con sentenza. Rimasero pendenti 114. Proseguirono il maggior numero di sentenze i pretori di Palmanova (628), Cividale (511), Udine I (421), Gemona (219).

Inoltre i signori Pretori attesero a 2364 istruttorie.

Da ultimo indissero 49 ammonizioni a termini della legge di P. S. e 5 provvedimenti di ricovero contro minori di anni 16 oziosi e vagabondi a termini dell'art. 441 del Codice penale.

— Al 1 gennaio 1881 pendevano presso l'Ufficio d'istruzione del Tribunale di Udine 183 istruttorie alle quali nell'anno se ne aggiunsero 1707, dando un totale di 1800 procedimenti. L'Ufficio del giudice istruttore ne esaurì con propria ordinanza 1379, e 347 ne vennero esaurite con ordinanza della Camera di Consiglio: lasciando le istruttorie definite ammornate a 1726, rimanendo al 31 dicembre pendenti 104.

Quanto alla gravità ed importanza dei fatti intorno a cui le istruttorie si aggiunsero il R. Procuratore accenna con orrore al partiticio del 13 novembre 1881 in Arra di Tricesimo la cui istruttoria (già definita e penda ora il giudizio d'accusa). A tale orribile misfatto fanno seguito 11 casi di ferimento di genitori ad opera di figli, reato pure gravissimo perché della stessa abbominabile indole del partiticio. Considerate, infatti per un istante — esclama l'egregio relatore — quel profondo grado di empietà occorra ad un figlio per alzare la scellerata mano contro gli autori dei suoi giorni, e poi rispondete se vi abbia nequizia, se assassinio, se strage che quella mano non possa un giorno commettere!

Si ebbero poi a deporre 6 omicidi e 24 ferimenti criminosi di diverso genere. E' pure gravissimo il fatto, avvenuto in questa città il 30 dicembre p. p. di un ragazzo di falegname d'anni 20 che per vendicarsi del principale, che per giusta causa

TELEGRAMMI

lo aveva licenziato, penetrato di notte tempo nella bottega, con rotura della porta d'ingresso, appiccò il fuoco ai legnami con pericolo di un grave disastro se non fosse stato riparato in tempo.

La relazione rileva pure la grassazione molto grave, e fortunatamente unica in questo Circondario, avvenuta fra Canajutto e Masarolis nel Mandamento di Cividale per opera di quattro malfattori mascherati ed armati. Accusata da ultimo a 4 fatti vergognosi ed obbrobriosi e a 219 istituzioni per falsificazione di biglietti consorziati, e due di banconote austriache.

Fa speciale menzione dei furti in ferrovie e scienze alle speciali difficoltà cui l'opera della giustizia deve far fronte nelle Istruttorie di questo genere. Dice che gravissimi furti avvennero nell'anno 1881 sulla linea ferroviaria Pontebba-Mestre e relativamente a quelli di cui pervenne denuncia al P. M. furono iniziate 13 Istruzioni.

L'egregio relatore chiude questa parte della relazione encomiando i Magistrati incaricati all'Ufficio d'Istruzione.

Il Tribunale Correzzionale di Udine nell'anno 1881 pronunciò 349 sentenze, cui si aggiunsero 199 sentenze pronunciate dal Tribunale in grado di appello. Alla fine dell'anno rimanevano pendenti presso il Tribunale 56 cause.

Il Tribunale correzzionale tenne 198 udienze. I reati giudicati in via correzzionale vanno distinti come segue:

Ribellioni, violenze ed oltraggi agli agenti della pubblica forza 80; reati contro la fede pubblica 17, fermenti e percosse 52, furti qualificati 65, altri reati contro la proprietà 154, altri reati prevveduti dal Codice penale 92, altri reati preveduti da leggi speciali 96.

La R. Procura provvide a 3117 denunce o querelle, di cui 271 rimasero pendenti alla fine del 1881. — Provvide inoltre all'esecuzione di 689 sentenze penali; fece 351 conclusioni in materia civile di volontaria giurisdizione.

In materia di affari giuridico-amministrativi l'ufficio del P. M. esauì 87 rogatorie pervenute da autorità estere; rassegnò all'autorità superiore 19 pareri in materia di B. Placet, 5 in materia di leggi più e benefici ecclesiastici, e 30 in materia di sovraffranzia: produsse al Tribunale 29 richieste in materia di disciplina notarile.

Per l'importanza grandissima che hanno i reati di contrabbando in questo Circondario il relatore espone alcune osservazioni riguardo all'applicazione del regolamento doganale e toglie argomento per concludere come sarebbe utile che la legislazione penale finanziaria, ora sparsa in leggi diverse e molteplici e non informate ad un unico criterio direttivo, fosse raccolta in un solo codice, a togliere discrepanze, sconsonanze, dubbi e difficoltà che nello stato attuale si presentano.

Passeggiata militare. Ieri il 9° Reggimento fanteria fece una passeggiata fino ai prati di S. Trinità presso Lavariano. Così lo attendeva uno squadrone di cavalleria e il distaccamento di Palmanova. Si impegnò una finta battaglia in cui il 9° reggimento di stanza a Udine che aveva per obiettivo la presa di Lavariano venne assalito dal distaccamento di Palma e dallo squadrone di cavalleria. Dopo di ciò si procedeva al riconoscimento di tre nuovi promessi.

Datosi quindi un banchetto cui partecipa tutta l'ufficialità ognuno faceva ritorno alla propria sede.

Museo civico. Questo istituzione ieri si arricchì di un roccio di colonna militare rinvenuto tempo fa a Chiarisacco presso S. Giorgio di Nogaro sul decorso della strada romana che da Concordia moveva per Aquileia. Essa porta la seguente iscrizione barbaramente composta e scritta:

BB. NN. - VALENTINIANO - ETVALENTE SEM - PEE AVGG - INSIGNE - ORTVS FELICEM - IMPERIVM EO - EVM

Risale all'epoca 364-375 dell'era cristiana.

Fu donato questo bel monumento al Museo dai di lui possessori signor Domenico Foglino di S. Giorgio di Nogaro mercé la gentile interposizione del parroco di colà Don Domenico Paolini. La Direzione del Museo si è affrettata a ringraziare i suddetti signori che dimostrarono tanta cura ed affetto per l'incremento delle antiche nostre patrie memorie.

Corte d'Assise. Nei giorni 7 ed 8 corrispondenti luogo il dibattimento con-

tro Gerarduzzi Giovanni d'anni 37 fornito di Rivignano accusato di un delitto mostruoso.

La discussione segnò a porta chiusa. Presiedeva la Corte il sig. Bili cav. Giuseppe. L'accusa era sostenuta dal sig. Trua cav. Nicola, l'accusato era difeso dall'avv. dott. Catta.

I giurati lo ritenevano colpevole e la Corte lo condannò a dieci anni di reclusione.

Il R. Procuratore invia un saluto al Capo della Veneta Corte d'Appello e in modo speciale al primo presidente Sebastiano Techio. Tributa sincroni agli avvocati e procuratori di questo foro per l'aberrante e abnegazione con cui cooperarono allo svolgimento di tutti i lavori giudiziari. Ringrazia le Autorità amministrative e comunali nonché gli ufficiali di polizia che concorsero ad agevolare in ogni circostanza, nella loro sfera d'azione, il complateto dell'Autorità giudiziaria.

L'estimmo magistrato chiude il suo dire facendo voti « perché da tutti coloro che si occupano di scienza giuridica sia posta al bando quella nebulosa fantasmagoria di mire ipotesi, con cui si tentò nella filosofia di riappropriarsi l'antico materialismo già battuto in breccia fin dai tempi della filosofia antica, o perché invece che a scuotere, sia pure inconsciamente, le basi della nostra civiltà, sia rivolta la attività delle menti a studiare e suggessire, anche se esso è col confronto delle antiche fonti, quelle razionali modificazioni del vigente diritto scritto, statuente o processuale, che, o da imperfezioni esistenti, o da bisogni sopravvenuti, siano suggerite, e che siano frutto di positivi e pratici vantaggi per la nazione ».

Per questi studi dice offrire largo campo i patet Archivi, « ad es. questa patria del Friuli, in cui ogni terra, ogni comune ha il suo antico statuto, monumento non soltanto di libertà, ma ben anche di civile sapienza ».

In una parola bisogna essere pratici nella scienza e non perdere di vista la scienza della pratica. In tal modo il progresso vero nel diritto e nella amministrazione della giustizia sarà assicurato.

Mercato dei Grani, vedi listino in quarta pagina.

I drammi delle Alpi. Scriveva da Aosta, 2 febbraio, alla Gazzetta Piemontese:

Valgrisanche, per chi poi sa, è un piccolo posto sul cumulo di una lunghezza e struttissima gola di montagna, all'altezza di metri 1882. L'inverno è lì costante, o, per meglio dire, perdura otto mesi all'anno, riservando all'autunno i quattro rimanenti.

Gli ultimi giorni della scorsa settimana, Chamonix Ferdinando Felice, terrazzano di quel bello paese, lasciava in sul faro dell'alba la propria abitazione per dirigersi col fido cane nella foresta a spacciare e raccogliere legna.

Il meschinello non aveva ancora toccata la metà prefissa, allorché, passando per un direccato pendio, una valanga, formata nella gogna del monte, gli piombò addosso e secco lo trascinò nel sottosuolo baratro.

Il cane che accompagnava l'infelice Chamonix era stato pur esso coinvolto nelle pieghe della valanga, ma quando questa cadendo si sconquassò, spinto dall'istinto della propria conservazione, tanto oprò coi denti e coi zampe che riesci a praticare una apertura nello strato di neve che lo copriva ed a uscire incolume dalla sua tomba. Salvato sì, il povero cane pensò pure a trarre in salvo l'amato padrone.

Guidato dal delicatissimo olfatto, scoperto il posto ove egli trovavasi entro la valanga, e tosto, scavando nella neve coi unghie e coi denti, riesci a porre alla luce un braccio... Ma abituò quel braccio era gelido, apparteneva ad un cadavere!

Senza por tempo in mezzo, la buona bestia corsa in casa e con simboli ululati invitò la gente a volerlo seguire al monte.

La moglie, i figli del Chamonix, di nulla consapevoli, non sanno spiegarsi il movente di quelle strane grida, credono il cane idrofobo, vogliono cacciarlo, ma vedendo ch'egli persista a tirar nomi e donne per i calzoni e per le gonne senza far loro del male, un sospetto nasce loro nell'animo, ed il figlio maggiore si arrende ai desideri del cane e si decide a seguirlo.

L'intelligente animale con stenti infitti lo condusse nel baratro, e quindi con la mentevolissimi latrati andò a accovacciarsi

sulla valanga, lambendo colla lingua la fredda mano del padrone e additando al figlio.

L'arcano allora si svelò....

Il Chamonix lasciò a sé superstite la moglie e sette figli.

Il triste dramma avvenne nei dintorni del Col du Mont presso il confine francese.

ULTIME NOTIZIE

La France assicura che l'ambasciatore francese presso la S. Sede, signor Desprez, non sarà tramutato.

Si aspetta che il governo inglese ha proposto al Pontefice di scegliere fra tre personaggi cattolici inglesi il futuro rappresentante di Inghilterra presso la S. Sede.

Da Losanna telegrafano che il Consiglio federale ordinò al governo del Cantone Valesse d'espellere i frati qui rifugiatisi e differì al primo del p. v. agosto l'espulsione dei cappuccini di Friburgo.

Si espellono i religiosi e si aprono le porte ai nihilisti, agli internazionalisti e alla peggior feccia delle società!

Un telegramma al *Temps* da Tunisi afferma che le corvette italiane seguono tutti i movimenti delle truppe francesi sulle coste.

Il corrispondente dice che, grazie ad una indiscrezione di persona informata, conosce gli ordini ricevuti da quelle corvette, cioè di osservare tutti gli atti e tutti i movimenti militari dei francesi.

La busta esplosiva ricevuta da Forster ministro per l'Irlanda (vedi telegrammi pubblicati nel numero di ieri) si riconobbe che conteneva insieme ad altri ingredienti due grammi di iodide di nitrogeno, sostanza difficilissima ad ottenersi.

Dissecchate una piccola porzione in luogo aperto nel castello di Dublino, essa esplose spontaneamente.

Si fa un'attivissima inchiesta per scoprire il colpevole.

Si ha da Trieste:

Arrivano le riserve appartenenti al reggimento Weber e partono subito per la Dalmazia.

Il vapore di domani per la Dalmazia è caricato per due terzi di munizioni e di vettovaglie.

Gli insorti erzegovini si concentrarono in buona parte a sud-est di Foca, che è per importanza commerciale e strategica, la seconda città dopo Mostar. Le posizioni prese dagli insorti sono molto favorevoli. Le truppe austriache per assalirli dovranno attraversare folte foreste, dove possono cadere in imboscate ed improvvisi attacchi degli insorti.

Il piano del generale Iovanovic tende evidentemente a circondare gli insorti per finirli più presto. Le truppe partiranno contemporaneamente da Mostar, da Trebinje, da Sarajevo e da Novibazar.

Il ribasso della Rendita italiana

In questi giorni succede un ribasso alla Borsa di Parigi, ribasso che colpisce in modo speciale la Rendita italiana.

I telegrammi particolari ne danno la causa alla esecuzione forzata della posizione al rialzo che aveva la Banca di Sconto di Parigi, di cui il presidente del Consiglio d'amministrazione è il sig. barone di Soubeiran, deputato alla Camera francese e membro del Comitato francese per l'emissione del prestito italiano.

Il maggiore azionista della Banca di Sconto di Parigi è la Società generale di Credito Mobiliare Italiano, ed è questo il motivo che le Azioni di questo Stabilimento vengono offerte alla Borsa con notevole rilievo.

Ad arrestare il ribasso della nostra Rendita dice si possa intervenire che il ministro Maghiani. Intanto si teme di vedere l'aggio dell'oro, salito già a 105 40 in media, rialzare ancora in misura più grave.

La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi l'altro ieri portava per l'Italiano il corso di 84.26, ma corsi posteriori lo segnano 83.80 in vendibile.

Un dispaccio da Parigi in data dell'8 dice:

Oggi la Borsa è stata nuovamente agitata.

Dicesi che il famoso banchiere Soubeiran, dell'alta finanza parigina, abbia perduto somme ingenti e sia costretto a sospendere i pagamenti.

Questa sera poi corre la voce che contro Soubeiran sia stato spacciato mandato di cattura per affari di borsa.

Aggiungesi che al ribasso odierno della Rendita italiana non sia estraneo il disastro della banca Soubeiran.

Londra 8 — Camera dei Comuni — Northcote critica la politica del governo.

Gladstone dice che l'intervento internazionale in Egitto negli affari finanziari e giudiziari fu riconosciuto da lungo tempo: il governo inglese non riguardò l'azione separata delle quattro potenze come una condotta oltrepassata i limiti dei loro giuridi diritti e recante difficoltà, crede che sia desiderio di tutte le potenze mantenere gli obblighi internazionali sanzionati dalla Porta e quelli che investono la Francia e l'Inghilterra di certe funzioni; è impossibile non simpaticizzare con gli sforzi del paese maomettano per stabilire le istituzioni parlamentari. Quanto al trattato di commercio con la Francia, il governo non concluderà un trattato retrogrado. Gladstone difende la politica in Irlanda, loda Forster per aver ristabilito l'ordine, crede che il *landact* vi produrrà il benessere. (Applausi).

Londra 8 — La fine della seduta della Camera dei Comuni fu consacrata agli affari d'Irlanda. La discussione continuerà domani.

Bruxelles 8 — I rappresentanti votarono con 71 voti contro 18 la presa in considerazione della proposta di Malen relativa alla estensione delle basi elettorali.

Vienna 8 — La Camera ha risolto per appello nominale con 155 voti contro 145 la discussione speciale del progetto relativo al diritto sul petrolio.

Londra 8 — La *Saint James Gazette* dice: Granville protestò verbalmente ed energicamente all'ambasciatore russo contro l'azione del governo russo nell'Asia centrale e specialmente contro il recente trattato con la Persia.

Cairo 9 — Una lettera dei controlleri ricorda il decreto del kedive del 1879 che conferiva ai controlleri il grado di ministri con voce in tutte le questioni finanziarie. Prega Mahomed a comunicare la lettera al kedive.

Parigi 9 — Un dispaccio da Berlino dice che la stampa berlinese è unanimi nel dichiarare l'attenzione pubblica verso la Russia nei Balcani.

Dicesi che Bismarck abbia indirizzato a Pietroburgo una nota categorica accennante la solidarietà degli interessi della Germania e dell'Austria, chiedente alla Russia che prenda un'attitudine franca riguardo all'agitazione panislavista nella penisola dei Balcani.

Un altro dispaccio da Berlino confermando la notizia soggiunge che l'ambasciatore austriaco e tedesco a Pietroburgo, pregarono la Russia a sconsigliare l'agitazione nei Balcani indicando le conseguenze dell'appoggio della Russia all'agitazione.

Parigi 9 — Il Senato eletta Pyrat vicepresidente.

Calcutta 9 — Una rivolta è scoppiata nell'Orat. L'Emiro ha spedito truppe.

Madrid 9 — I repubblicani organizzano un banchetto per commemorare la proclamazione della repubblica.

Parigi 9 — Songeon, intransigente, fu eletto presidente del consiglio municipale di Parigi.

La Commissione sul divorzio approvò in massima il progetto.

Londra 9 — Assicurarsi da buona fonte che Bismarck sia intenzionato di proporre che l'Egitto diventi uno Stato indipendente sotto il protettorato dell'Europa, come il Bojigo.

Parigi 9 — Si ha per dispaccio dal Cairo che i controlleri inglesi e francesi protestarono contro i termini nei quali il controllo europeo fu menzionato nel programma ministeriale.

Il ministro egiziano rispose che le potenze non hanno alcuna diritto d'immissionarsi col mezzo dei controlleri nelle questioni dello sviluppo interno dell'Egitto.

Berlino 9 — La *Norddeutsche Zeitung* parlando del discorso della Regina dice che la politica del gabinetto inglese nella questione egiziana è prudente e ragionevole.

Parigi 9 — Alla odierna chiusura la Rendita italiana risale a 85.30.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricavano esclusivamente all'Ufficio del giornale.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 9 febbraio 1882.

FORAGGI	AL QUINTALE				AL ETTO giusto ragione villo unciata	
	fuori dazio		con dazio			
	da	a	da	a		
Della pianta	L.c.	L.c.	L.c.	L.c.		
dell'alta	1 q.	6	6 40	6 70	8 10	
Pieno della bassa	1 q.	-	-	-	-	
Paglia da foraggio	11 q.	-	-	-	-	
da lettiera	3 50	-	3 80	-	-	
COMBUSTIBILI						
Legna d'ardore forte dolce	1 34	1 44	2 10	1 70	-	
Carbone di legna	5 60	8 05	6 20	6 65	-	

Frumento	AL ETTO				da	a		
	grano nuovo		vecchio					
	L.c.	L.c.	L.c.	L.c.				
Granoturco nuovo	13	-	15 50	17 00	21 45	-		
vecchio	-	-	-	-	-	-		
Sogala	14	-	15 25	19 03	20 74	-		
Sorgorosso	-	-	6 60	7 25	-	-		
Avena	-	-	-	-	-	-		
Lupini	18	-	23 30	-	-	-		
Fagioli di pianura	-	-	-	-	-	-		
" alpighiani	-	-	-	-	-	-		
Oroz brillato	-	-	-	-	-	-		
" in pollo	-	-	-	-	-	-		
Miglio	-	-	-	-	-	-		
Lenti	-	-	-	-	-	-		
Castagne	-	-	-	-	17	32		

Notizie di Borsa

Venezia 9 febbraio	Rendite 5 00 god	L. 87,68	L. 87,08
1 gennaio 81 da L. 87,68 a L. 87,08			
Rend. 5 00 god.			
1 luglio 81 da L. 89,85 a L. 90,15			
Perzi da boni:			
lire d'oro da L. 21,05 a L. 21,15			
Bancassette austriache da 220,50 a 221,-			
Florini austriaci d'argento da 2,17,25 a 2,17,75			

Milano 9 febbraio

Rendite Italiana 5 00	L. 99,80
Napoleoni d'oro	21,18

Parigi 9 febbraio

Rendite francese 3 00	L. 82,25
" 5 00	114,65
" 6 00	86,30
Ferrovia Lombarda	
Cambio su Londra a vista 23,27,1,2	
" sull'Italia	4,12
Consolidati Inglesi	66,314
Tura	11,-

Vienna 9 febbraio

Mobiliare	L. 264,50
Lombarda	122,-
Spagnola	120,-
Banca Nazionale	669,-
Napoleoni d'oro	955 1/2
Cambio su Parigi	47,50
" su Londra	121,25
Rend. sostituzione maggio	75,-

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore 09 ant.
TRENTE	ore 12,40 mer.
ore 7,42 pom.	
ore 1,10 ant.	

ore 7,25 ant. diretto	da	ore 10,10 ant.
VENEZIA	ore 2,35 pom.	ore 8,28 pom.
ore 2,30 ant.		

ore 9,10 ant.	da	ore 4,18 pom.
PONTEVEDRA	ore 7,60 pom.	ore 8,20 pom. diretto
ore 9,10 ant.		

partenze	per	ore 8,- ant.
TRIESTE	ore 3,17 pom.	ore 8,47 pom.
ore 2,50 ant.		

ore 6,10 ant.	per	ore 9,28 ant.
VENEZIA	ore 4,57 pom.	ore 8,28 pom. diretto
ore 2,50 ant.		

ore 6,- ant.	per	ore 7,45 ant. diretto
PONTEVEDRA	ore 10,35 ant.	ore 4,30 pom.
ore 4,30 pom.		

NUOVO deposito di carta lavorata

I sottosegretari forneciatosi alla Ferrovia partecipano d'aver istruito un foro deposito cera, di la cui società questa è tale ed i prezzi sono modesti, le numerose committenti di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i R.R. Patrioti e rettori di Chiese e le spettibili fabbricerie vorranno continuare ad onorarli per j'avvenire.

BOERO e SANDRI

LIBRI e RICORDI per mese di Marzo

Dedicato a S. Giuseppe.

Presso Raimondo Zerzi

S. Giuseppe in Oleografia del Murillo, di centimetri 64x49 montato su tela, telajo e grande cornice dorata. L. 20,00
 Oleografia francese, S. Giuseppe 52x39 " 3,50
 Il mese di Marzo dedicato a S. Giuseppe " 1,25
 idem. cent. 60
 idem. " 45
 Bellissima medaglia ovale grande dorata, S. Giuseppe " 25
 idem. tonda argentata alla dozzina L. 1,20
 Ricordino a 4 pagine con fotografia S. Giuseppe, la copia cent. 6
 la dozzina " 60
 Ricordino Ite ad Josef ed. Patronato alla dozzina " 60

AVVISO
 Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbreccerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza
 È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.
 Presso la Tipografia del Patronato.

Edine — Tp. Patronato

Edine — Tp. Patronato

AL QUINTALE

AL ETTO

giusto ragione villo unciata

da

a

L.c.

L.c.